

PRESENTAZIONE DELLA PERSONALE di Giancarlo Mancori del 1985
a FRASCATI Librogalleria BARTE

Ripercorrere giorno per giorno le fasi della Creazione Divina procedendo per intuizioni e possibili rappresentazioni: questo l'obiettivo ambizioso che Giancarlo Mancori si propone col suo obiettivo (il gioco di parole è d'obbligo dato che si tratta di un fotografo).

Così, attraverso la visione di magmi roventi e di aggregati lavici, di deserti pomicei e di foreste incontaminate ed assortite il discorso si dipana, splendido e attento, registrando passo a passo i momenti fantastici del divenire.

L'occhio, attraverso l'obiettivo, è assieme, sapiente e ingenuo: nelle simmetrie involontarie del paesaggio e nel caotico Divino della natura sa cogliere l'essenziale e il poetico, nulla concedendo ai richiami di un astrattismo di maniera. La vicenda di Mancori si svolge un po' ovunque: insegue i rarefatti paesaggi dei vulcani hawaiani irti di scheletri legnosi e si placa nelle architetture ignimbriche dell'isola di Ponza; cristallizza le quinte vegetali della Val Fondillo nel parco d'Abruzzo celebrando la sequenza prato-salice-pioppo-faggio e trae dei gorgi e dagli stramazzi dei torrenti alpini impossibili arabeschi di liquida luce; accompagna il verme lucente e rossigno della lava etnea e si commuove sul miracolo di una gemma che sboccia.

La natura è la chiave e la creazione il motivo.

Due carte vincenti per un insieme di foto, finalmente, vere.

Vere nel senso che non fruiscono degli orpelli di filtri e retini, effetti speciali e fisheyes: sono immagini come tutti noi potremmo, se dotati della sensibilità di Mancori, scovare magari nel giardino di casa o nel boschetto fuori porta.

L'importante non è guardare. L'importante è vedere. Saper vedere.

Fulco Pratesi